

L'Uomo

Vivo!

anno 2, numero 2, Pasqua 2010 pro manuscripto ■■■■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Non c'è peccatore così grande, né criminale così incallito al quale Tu non offra ad alta voce il Paradiso, come l'hai dato al buon ladrone, al prezzo di un istante di buona volontà.
(C. DE FOUCAULD)



Fornara di Aquasanta - 24 ore diocesana ACR 12-14 anni, 14.03.10

Anno 2, numero 2, Pasqua 2010

Sommario



Editoriale pag. 3
Vita parrocchiale pp. 4-5

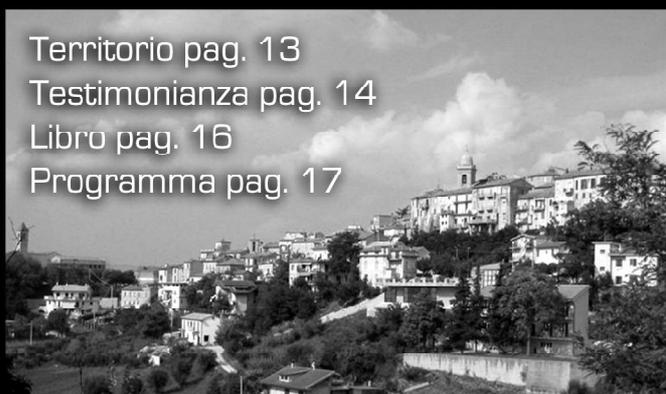


Attualità pp. 6-7
Spazio ragazzi pag. 8



Speciale PASQUA

pp. 9-12



Territorio pag. 13
Testimonianza pag. 14
Libro pag. 16
Programma pag. 17



Sport pag. 15
Pensieri e parole pag. 18
Fumetto pag. 20



Pasqua, la capacità di amare in modo nuovo

editoriale di Don Bernardo Domizi



Col 3,1-4: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.”*

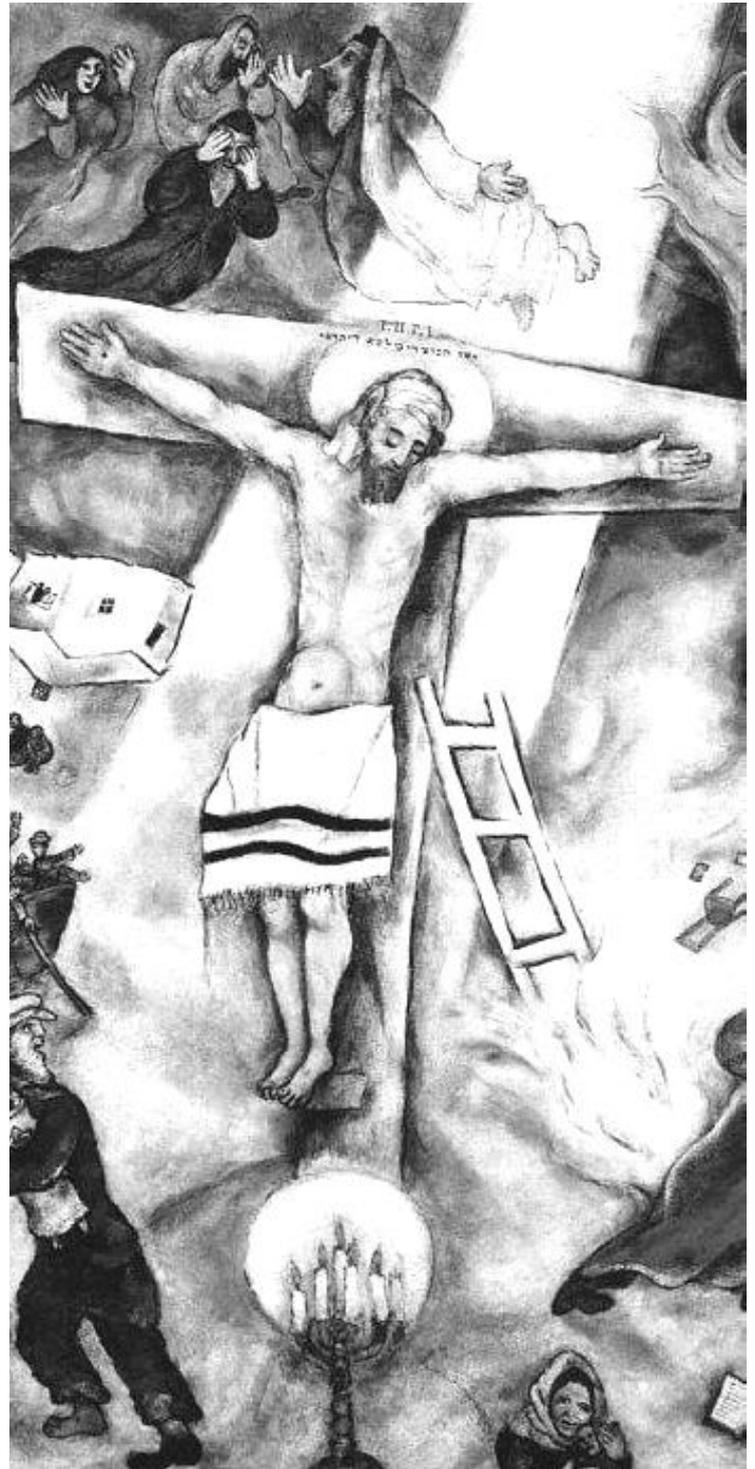
Partendo da queste parole di San Paolo comprendiamo che la fede nella Risurrezione è il centro della vita cristiana, da qui passa la nostra vita terrena, anche nei comportamenti più semplici della quotidianità. Questo è il senso soprannaturale della fede nella Pasqua, che passa tramite le scritture e porta nel presente: alla serenità anche nella sofferenza, alla speranza davanti alla morte, alla preghiera come abbandono nelle mani del Padre, alla gioia nel servizio agli altri, all'onestà a tutta prova, all'umiltà e all'autocontrollo, alla promozione del bene di tutti, all'attenzione ai bisogni degli ultimi, alla testimonianza dell'invisibile.

Pasqua è passaggio, capacità di amare in modo nuovo, capacità di perdono, capacità di vincere il male con il bene, la speranza che ogni tristezza si muti in gioia e ogni morte in risurrezione.

Con la Pasqua la morte non è più la parola definitiva, ma solo l'esodo da questo mondo al Padre, che chiamerà tutti a vita eterna.

Questa è la Pasqua che vi auguro.

Il vostro parroco



In copertina: Marc Chagall, *Crocifissione bianca* (1938), olio su tela, Chicago Art Institute.



Donna dell'attesa, madre dell'Amore

di Ornella Capitani



L'undici Febbraio, festa della Madonna di Lourdes, nella chiesa si ricordano i malati. E proprio in questo giorno noi, malati nello spirito e nel corpo, abbiamo avuto l'onore di avere in visita la Madonna di Loreto. La Madonna è venuta a trovarci per sostenerci nelle nostre difficoltà e per guidarci attraverso le preoccupazioni quotidiane verso Gesù, suo Figlio e nostro Salvatore. Per una volta non siamo stati noi ad andare da Lei nella Santa Casa di Loreto, ma è stata Lei a regalarci la sua presenza ed il suo abbraccio.

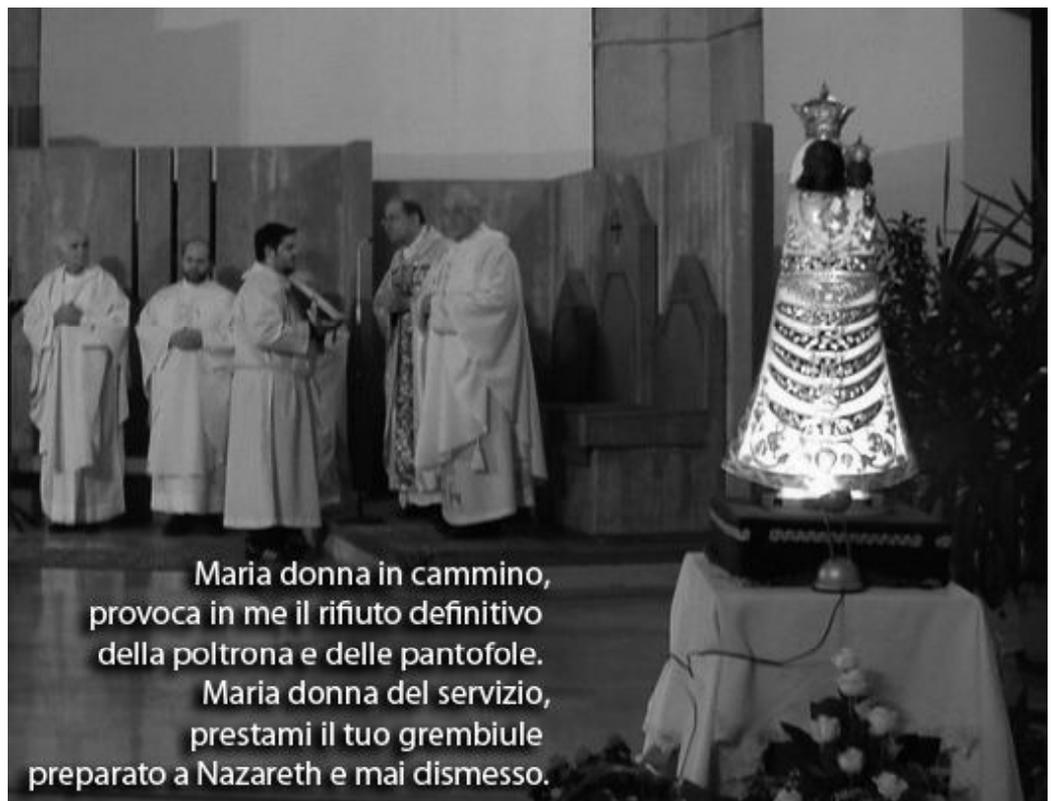
È venuta tra noi, proprio nella nostra comunità, per ricordarci in questo periodo di Quaresima di dire il nostro "sì" con la stessa fiducia con cui lo ha detto Lei; di accettare le sofferenze, le malattie e la morte come ha saputo fare Lei ai piedi della croce; di riscoprire l'importanza della famiglia come la comunione d'amore coniugale e filiale che si è realizzata nella casa di Nazaret nel rispetto del ruolo di Giuseppe.

Tutti ci siamo stretti intorno a Lei come si fa con una madre: giovani, ragazzi, genitori con bambini in braccio, anziani, tanti uomini. Ciascuno ha invocato la Madre Celeste per i

bisogni, le necessità, le difficoltà. Siamo stati con lei in silenzio, in preghiera, assorti o estasiati, abbiamo scattato foto, mandato baci e per un po' abbiamo dimenticato i pensieri e quella frenesia che avvelena le nostre giornate.

La Madonna è venuta tra noi per consolarci, per ascoltarci, per capirci, per incoraggiarci. Con Lei sicuramente sapremo andare incontro a Gesù, con Lei saremo pronti a Pasqua a risorgere con Gesù a vita nuova.

Un'esperienza unica e toccante che tutta la comunità parrocchiale di Stella ha vissuto con intensità, con la speranza che Maria ci guidi sempre ad accogliere il mistero di Dio.



Maria donna in cammino,
provoca in me il rifiuto definitivo
della poltrona e delle pantofole.

Maria donna del servizio,
prestami il tuo grembiule
preparato a Nazareth e mai dismesso.



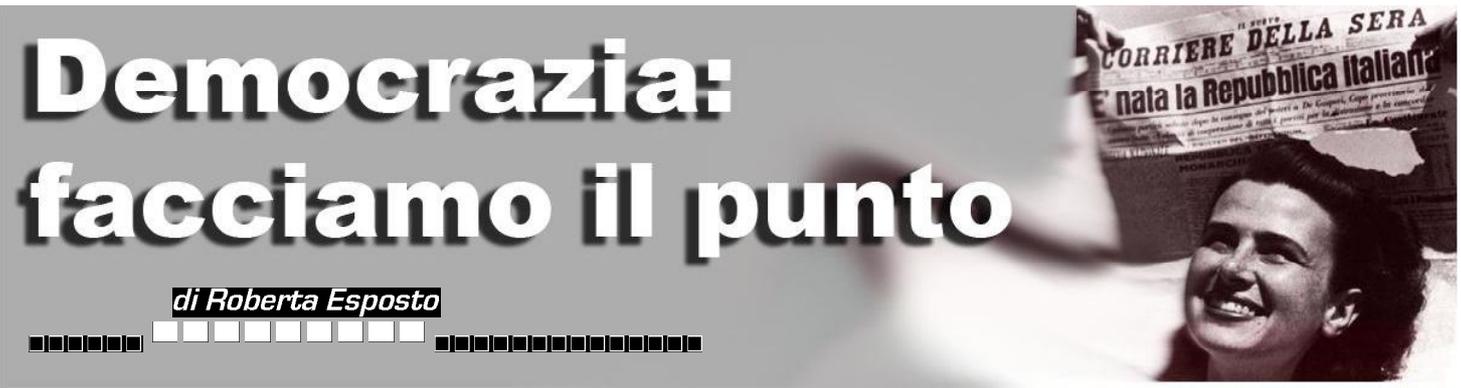
A tutti piacerebbe arricchirsi in modo semplice, veloce ed oltretutto legale: ma c'è differenza tra fantasticare su cosa si farebbe con un conto in banca miliardario ed ostinarsi invece a provarci finché non diventa letteralmente una malattia. Famiglie rovinate dai debiti ed interi patrimoni dilapidati per la febbre del gioco non sono qualcosa che appartiene al passato: se il giocatore da Casino in stile James Bond può essere in effetti un po' fuori moda, la versione moderna ed aggiornata è la vecchina che va al Bingo non tanto per passare un'allegria serata con le amiche attestate quanto per continuare ad investire tutti i suoi soldi nella speranza di vincere e rifarsi delle perdite. La dipendenza dal gioco d'azzardo è un problema serio, ma, dato che l'economia ha tutto l'interesse a fomentare una passione che porta introiti finanziari, in Italia le lotterie vengono ampiamente pubblicizzate e sponsorizzate.

È come con la questione tabacco: ufficialmente lo Stato ne propaga i danni, ma non fa nulla per incentivare i fumatori a smettere. Evidentemente, fatti i calcoli tra danni alla salute a spese della sanità pubblica ed entrate per il monopolio del tabacco, è risultato più conveniente per l'economia italiana che ci sia una buona percentuale di fumatori. Dal punto di vista statale, il demone del gioco ha il grande vantaggio di creare danni che non vanno ad incidere direttamente sulle spese pubbliche, ed ecco quindi che il gioco, in tutti i sensi, è fatto.

Quasi a tutti sarà capitato di entrare in tabaccheria con una certa fretta perché sta per passare l'autobus e non abbiamo il biglietto, e trovarsi invece ad aspettare pazientemente in fila perché il cliente davanti a noi deve fare una giocata al lotto: sarebbe oltretutto interessante scoprire perché il tabaccaio non serva prima i clienti veloci

invece di chiacchierare di sogni rivelatori e combinazioni vincenti. Anche il lotto è un gioco d'azzardo, e non mancano i fissati che elaborano astruse strategie e combinazioni per tentare la fortuna: ma forse perché influenzati dai film di Totò, forse perché parecchi partecipano in compagnia, tuttavia l'impressione che danno i giocatori è più quella di divertirsi che di giocare in modo compulsivo. I Gratta e Vinci, per quanto insidiosi, mantengono comunque un'aurea scherzosa se usati come divertimento occasionale, qualcosa per prolungare il piacere di un caffè con gli amici continuando a chiacchierare mentre si gratta con la monetina.

È decisamente più deprimente invece vedere i ragazzini che hanno salato la scuola e le signore bene di una certa età che passano le giornate al video poker e alla slot machine in tabaccheria: passi per il ragazzino, che magari il giorno dopo troverà un obiettivo diverso su cui puntare, ma le signore ed i vecchietti, alienati ed eccitati, giocano buona parte della pensione arrivando ad indebitarsi. Fortunatamente la maggior parte dei giocatori la prende ancora allegramente e c'è anche chi, dovendo fare un regalo per un'occasione speciale ma trovandosi imbarazzantemente in bolletta, opta per una soluzione economica ma di grande scena: giocare al lotto i numeri dell'evento puntando 2 euro, confezionare un grazioso cartoncino, contenente il biglietto giocato, e consegnarlo al festeggiato prima dell'estrazione con l'augurio di diventare miliardario. Regalo dal successo assicurato che dimostra generosità nonostante gli scarsi mezzi di investimento a disposizione; con i ringraziamenti, siate sicuri che vi verrà proposto di dividere l'eventuale vincita: confermate la vostra grandezza d'animo declinando elegantemente, tanto è decisamente improbabile che vincano davvero.



Democrazia, alla lettera, governo del popolo. Il popolo dunque elegge, dovrebbe eleggere, personaggi dall'alto profilo etico-morale, che sulla base delle leggi del diritto positivo governino facendo riferimento a una medesima scala valoriale, dai cittadini condivisa e fortemente sentita, il popolo esprime, dovrebbe esprimere, il proprio dissenso nel momento in cui il particolarismo, la corruzione, la logica del tornaconto personale pervadono la mente di chi si trova ai massimi vertici del sistema e dunque ha, dovrebbe avere, il dovere di incarnare ideali quali la giustizia, l'uguaglianza, la legalità. Il popolo non rimane, non dovrebbe rimanere, indifferente dinanzi a chi crea un apparato di menzogne tale che si assiste a un perenne carnevale dove tutto è maschera e finzione, tutto è inganno e mistificazione. C'è una mistificazione dalla struttura, accettata universalmente per tacito consenso di chi acclama qualunque demagogo elargisca "panem et circenses" (pane e divertimento) e non sa, o finge di non sapere, di essere al contempo vittima e strumento della Bugia Universale.

L'accondiscendenza di quanti, dilaniati dall'infelicità, oppressi dalla miseria, insoddisfatti di se stessi, si asserviscono al potere rinnovando ogni giorno quel misero patto di compromesso con la vita, l'antico, vergognoso segreto di accontentarsi dei resti della festa, alimenta l'ambiguità di chi vuole sembrar buono piuttosto che esserlo e così aureolarsi dell'aureola della popolarità. Cosa è dunque divenuta questa nostra democrazia se non un corpo privo di qualunque anelito di vita? C'è democrazia perché sono in vita le istituzioni proprie di un regime democratico, ma esse sono svuotate, in realtà, della loro prima essenza, quella cioè di essere al servizio dei governati e non dei governanti. Il sistema è dunque nelle mani di un elettorato disinteressato, insoddisfatto, acritico, superficiale e per

questo facilmente comprabile. In questo modo pertanto il popolo elegge, secondo un logoro copione già visto, e segno di un degrado morale non indifferente dove impera la logica dell'utile, piazzisti, burattinai abili nell'utilizzare le istituzioni repubblicane, così da dare al loro potere una mera parvenza di legalità, ma il cui unico vero scopo è quello di accentrare nelle proprie mani un potere sempre più grande, sempre più dispotico, sempre più subdolo fino a morire offuscati e soffocati dalla loro stessa smodata brama di potere. E così con una maschera da buffone, atta a nascondere l'efficienza della macchina del male, la comunicazione viene manipolata e truccata.

La verità effettuale delle cose viene sommersa da parole inutili ma gaie, la paura viene incubata, l'ordinario viene trasformato in miracolo e ogni difficoltà in emergenza nazionale, gli italiani sono tenuti in uno stato minoritario che impedisce loro, con qualche spirito critico e consapevolezza, di andare oltre le emozioni e immaginazione, i loro crani vengono riempiti di dati e fatti, sempre gli stessi, così che pensino di essere ben informati, di avere la certezza di pensare, di respirare, di essere vivi e felici; guai a dare qualcosa di scivoloso e ambiguo come la filosofia o la sociologia, potrebbero scoprire cose che è bene restino sottoterra perché scandalizzerebbero quell'animo pudico, borghese, puritano e terribilmente ipocrita di un'Italia che venderebbe se stessa in vista di un qualche guadagno al primo sinistro acquirente.

Questo è quanto: una democrazia sbeffeggiata e schernita, oramai esanime, e imbarbarita da quanti acclamano chi utilizza la menzogna per imbavagliare la verità. È chiaro che siamo ormai oltre l'ordinario livello di guardia di un'ordinaria democrazia. Eppure tutto tace. Ah! Dimenticavo, questa è la democrazia della menzogna. Allora, normale amministrazione.



"Cose" da salvare

I ragazzi del gruppo ACR di 5ª elementare hanno inviato alla redazione i disegni sul tema "cose dal salvare". Ne abbiamo estratti a sorte due per essere pubblicati, ma ringraziamo tutti per i fantastici disegni realizzati. Al prossimo numero!





Pasqua: la grande Resurrezione

di Riccardo Cianci



dal Vangelo di Giovanni



Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. (1Corinzi 15,12 e ss.)

La parola Pasqua significa passaggio, per gli Ebrei era il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla liberazione, o anche il passaggio dal deserto alla terra promessa. Per noi cristiani la parola Pasqua, da quella domenica straordinaria di duemila anni fa, significa il passaggio dalla morte alla vita, sia per quello che riguarda Cristo Gesù, sia per quanto ci riguarda personalmente.

Tanto che l'apostolo Paolo, come abbiamo letto all'inizio, si vede costretto a rimproverare alcuni cristiani di Corinto che avevano dei dubbi su questo avvenimento. Avvenimento fondante della nostra fede e della nostra speranza, senza il quale, aggiunge poi, "siamo solo dei miserabili: se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini".

Tutto il cristianesimo si fonda sugli avvenimenti di quel meraviglioso giorno di Pasqua, perché non sono altro che la conferma, il sigillo a tutto quello che il Signore Gesù, profeta potente in opere e in parole, aveva fatto davanti a Dio e a tutto il popolo (Luca 24,19).

La resurrezione di Gesù è rivelazione dell'amore di Dio, del disegno del Padre su tutti gli uomini, la certezza che egli, come Padre amorevole, vuole che tutti i suoi figli siano sempre vicino a Lui nel suo Regno. Perché come dice il Signore: Io sono il Vivente non voglio la morte del peccatore ma che si converta e viva. Infatti Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità (Atti 3:26) e ottenga la vita eterna.

Quindi celebrare la Santa Pasqua è celebrare la vittoria di Cristo, e anche nostra, sulla morte e sul peccato, per questo abbiamo bisogno del tempo quaresimale per essere pronti a ricevere la benedizione del Cristo e convertirci al suo amore. Molto spesso pensiamo che la conversione sia adeguarsi a delle regole, a dei comandamenti, invece convertirsi è soprattutto contraccambiare l'amore che Dio ha per noi, riconoscerlo come Padre buono e misericordioso che vuole prendersi cura delle sue creature predilette.

Per questo facciamo nostra la preghiera di Tobia: Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. (Tobia 3,11)



Salvarsi insieme: fare della propria vita un dono

Salvarci come fratelli è una responsabilità che ci investe in prima persona

di Rossana Campitelli



È tempo di Pasqua, è tempo di salvezza. In questo tempo occorre tenere il nostro corpo e la nostra mente concentrati sulla novità che è Gesù morto e risorto e che costituisce il fulcro della nostra fede. La novità, che è proprio la figura del Signore, si manifesta con la Pasqua ed è offerta a tutti e per sempre. La parabola che meglio ci comunica questo straordinario avvenimento è quella del Buon Pastore. Gesù cercava in vari modi di far capire chi era e che cosa era venuto a fare sulla Terra e comunicava attraverso esempi che gli uomini del suo tempo conoscevano bene. Così Gesù parlò delle pecore e dei pastori e questi ultimi li distinse in pagati come guardiani per badare alle pecore e pastori che avevano a cuore il destino dei loro animali.

Gesù disse: "Io sono il buon pastore, il buon pastore offre la sua vita per le sue pecore, il guardiano invece, quando vede arrivare il lupo, abbandona le pecore al loro destino e fugge perché le pecore non sono le sue. Così il lupo le rapisce e le disperde perché è un mercenario e non gli importa delle pecore". C'è un'alleanza tra il lupo e il mercenario, ad ambedue interessa solo il proprio tornaconto, la propria soddisfazione e non il bene delle pecore. Si realizzerà così un'alleanza tra l'interesse per sé e il disinteresse per gli altri. Ne viene fuori una diabolica congiura tra gli indifferenti e gli egoisti contro i più deboli e gli indifesi. Se pensiamo a tutti quelli che hanno smarrito il senso della vita, a tutti quei milioni di profughi, a tutti quei giovani sbandati in cerca della felicità dobbiamo constatare un'alleanza tra i lupi e i mercenari, tra gli indifferenti e coloro che cercano di trarre vantaggi personali da tali sbandamenti.

Il Signore ha detto di offrire la vita per noi tutti, lo ha detto e lo ha fatto morendo sulla croce. E' arrivato finalmente qualcuno che spezza il legame tra il lupo e il mercenario, tra l'interesse per sé

e il disinteresse per l'altro. Questa pagina evangelica si rivolge certamente a tutti coloro che hanno responsabilità pastorali come sacerdoti e vescovi, ma Gesù parla ad ognuno di noi poiché tutti facciamo parte del gregge del Signore e tutti dovremmo essere un "buon pastore" per gli altri, custodi dei fratelli con cui viviamo accanto.

Una comunità appassionata genera "pastori" cioè persone che sanno preoccuparsi degli altri. Il buon pastore non è un eroe, è uno che ama e colui che ama può fare cose impossibili, si preoccupa che le pecore si salvino, tutte insieme, dal lupo. Infatti dice: "Ho altre pecore che non appartengono a questo ovile: anche queste io vado a condurre; ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge e un solo pastore". L'egoismo non salva, il pensare solo a se stessi ci rende il cuore duro e non ci prepara alla Pasqua del Signore.

La parabola del Buon Pastore è una parabola di Alleanza: egli chiama per nome le sue pecorelle e le pecorelle ascoltano la sua voce. L'Eucaristia è il sacramento della nuova ed eterna alleanza da condividere tra tutti gli uomini, tutti i giorni della nostra vita, è come cemento che ci tiene uniti. Le relazioni umane quando non sono animate dall'amore decadono nel mestiere. Ci si salva tutti insieme, quando stanchi di fare i mercenari cominciamo ad essere pastori gli uni degli altri e quando, alla richiesta del Signore " la messe è tanta ma gli operai sono pochi" ognuno di noi può rispondere: "manda me".



Dedichiamo la nostra vita a convertire il lupo della guerra, della fame, della disoccupazione, della non vita e soprattutto il lupo che è in noi perché la pace, che è dono di Dio, si manifesti fra gli uomini.
(E. Olivero)



Salvezza: il regalo più grande del perdono di Dio

L'Amore capace di perdonare è un amore che libera e che salva.

di Emilia de Caro



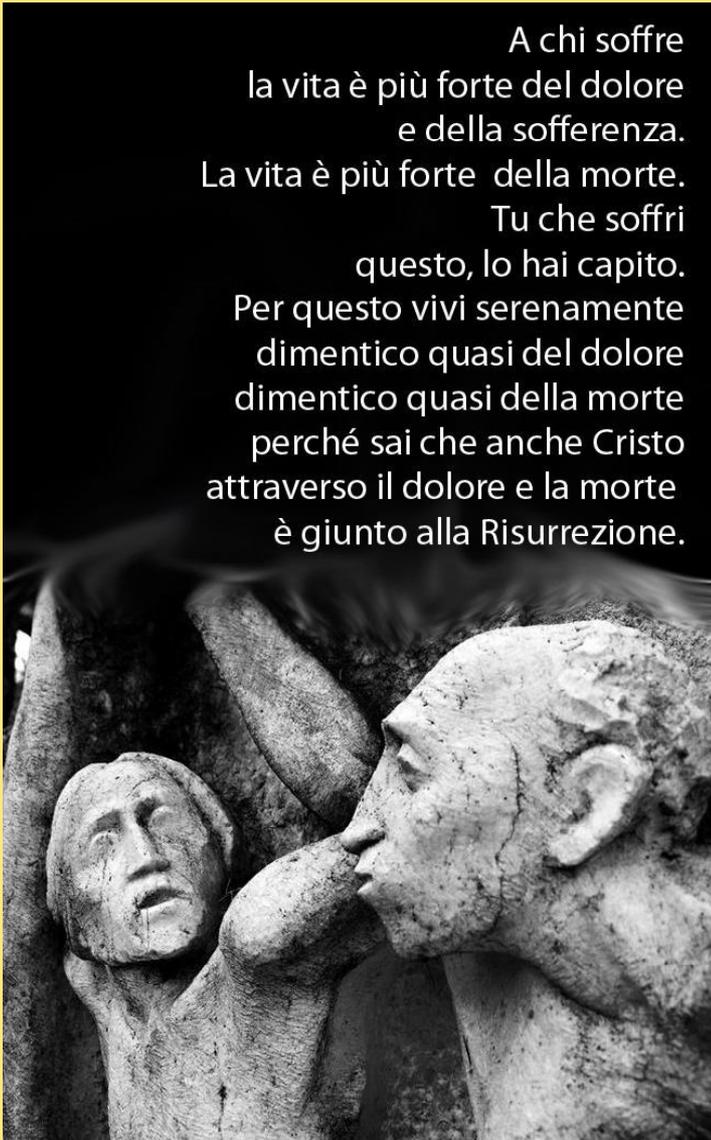
Conoscere l'amore di Dio, il vero Amore ed esserne partecipi oltre lo spazio, oltre la morte, oltre il tempo, per sempre: è questo il desiderio di salvezza e di perdono che da sempre caratterizza ed accomuna l'uomo. Anche oggi, come duemila anni fa, l'uomo è alla continua ricerca di Dio, del Suo Amore, del Suo Perdono, di quel mattino di Pasqua che spense la notte della morte. Ma anche oggi forse, così come allora, la stragrande maggioranza di noi, si pone in modo sbagliato.

Come i sacerdoti, gli scribi e gli anziani del tempio davanti alla Croce duemila anni fa, lo bestemmiamo, lo insultiamo e gli chiediamo di scendere dalla Croce e di manifestare la sua potenza, soprattutto quando siamo attraversati dal dolore. Siamo pronti a chiedergli aiuto ogni cinque minuti ed anche a lagnarci se non risponde alle nostre aspettative, ma se tutto si svolge come desideriamo, allora non ci sogniamo neanche di ringraziare. Egli è la causa di ogni nostro dolore e deve essere sempre pronto a tirarci in salvo, a dimostrarci qualcosa, mentre siamo solo noi che dobbiamo dimostrare qualcosa a Lui. Egli ci ha dimostrato fin troppo morendo d'amore sulla Croce.

Morire, o meglio farsi uccidere da noi per salvare i suoi stessi assassini, è la prova d'Amore più grande che il Signore poteva darci. E noi? Cosa facciamo per Lui? come pensiamo di meritare la Sua salvezza e il Suo perdono? La salvezza Gesù la propone a tutti e la sua predilezione va soprattutto ai peccatori, ai piccoli, ai poveri. Egli infatti va a tavola coi ladri, coi trafficanti; discute con funzionari corrotti fino alle midolla ed accorda loro il suo perdono. Si lascia avvicinare dalle prostitute e dice di queste donne da marciapiede che "ci precederanno nel regno dei Cieli". E a quel furfante crocifisso insieme a Lui, probabilmente un assassino, apre per primo le porte del Paradiso... A Disma (questo il nome del buon ladrone) è bastato riconoscere il suo peccato e fare un atto di fede sublime; è bastato proclamare la regalità eterna di Dio nel momento in cui era meno visibile (crocifisso come un comune malfattore) ed una preghiera imprevedibile e stupenda "Gesù, ricordati di me, quando sarai nello splendore del Tuo Regno!". Così dicendo, Disma è

diventato il primo Santo della Chiesa ed ha riempito di speranza, di gioia e di pace la morte di tutti coloro che credono. Se vogliamo, dipende da noi.

La Pasqua non è un momento, ma una condizione di vita; è un'alba continua. I salvati sono quelli tra noi che riescono a fare della propria vita un dono gratuito per gli altri come Gesù stesso ha fatto. La salvezza e il perdono sono privilegi accessibili a tutti: basterebbe riuscire a desiderarli con umiltà come il buon ladrone che ha chiesto sulla croce l'ingresso nel Regno.



A chi soffre
la vita è più forte del dolore
e della sofferenza.
La vita è più forte della morte.
Tu che soffri
questo, lo hai capito.
Per questo vivi serenamente
dimentico quasi del dolore
dimentico quasi della morte
perché sai che anche Cristo
attraverso il dolore e la morte
è giunto alla Risurrezione.



La salvezza: una promessa per tutti gli uomini



di Daniele De Angelis



Lc 3,4-6: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!" Sono parole ricche di speranza che portano una promessa di salvezza per tutti gli uomini. Parole che legano la salvezza di Dio all'azione del Figlio Gesù Cristo, ma anche ad una azione umana. Questo è un primo dato importante. La salvezza è essenzialmente e originariamente un'azione divina, è un atto di amore gratuito, un dono, ma richiede allo stesso tempo una risposta, un'adesione libera e responsabile. Il dono di Dio è talmente grande che salvaguarda la libertà umana, non la sorpassa, non la elude, ma la esalta. La salvezza dunque non è un fatto a noi estraneo, ma ci chiama, ci convoca, ci provoca. Ora l'unica risposta umana non può essere altro che quella della fede, quella dell'accoglienza del Figlio, ma è altrettanto vero che l'accoglienza passa attraverso azioni concrete, come ci viene ricordato dal profeta Isaia nel Vangelo di Luca. L'uomo è valorizzato nella sua interezza: sentimento, volontà, intelligenza.

Quanto detto, per molto tempo, è legato alla affermazione di Cipriano: "Extra ecclesiam nulla salus"="fuori dalla Chiesa non c'è salvezza". (Cipriano, Epistulae). È sicuramente un'espressione forte che va però riletta nel contesto in cui è nata, altrimenti rischia di essere male interpretata. L'autore si riferiva ad una questione problematica specifica del suo tempo e non aveva certo la pretesa di essere strettamente vincolante. Per percepire la portata salvifica universale di Cristo e della sua morte di croce basta far riferimento ai Vangeli. Mt 18,14: "Il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli". Gv 3,16-17: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui". Appare chiaro come la volontà di Cristo è tesa verso una salvezza senza limiti, ma occorre precisare che è solo attraverso la

conoscenza di Gesù che è possibile realizzare concretamente un disegno di redenzione. Certo non ci è possibile valutare pienamente il mistero dell'azione divina nei cuori dei suoi figli, per cui non si può limitare il dono della salvezza solo a coloro che in modo esplicito credono in Dio e fanno parte della Chiesa, ma possiamo sicuramente dire che è attraverso il Battesimo che siamo resi coscienti di ciò che siamo. La salvezza è messa a disposizione di tutti perché è pensata per tutti, ma avere chiara l'origine ci aiuta a invocare affinché il nostro peccato possa essere perdonato. È lo stesso Paolo che chiarisce il metodo nella sua Lettera ai Romani 10,9-13: "Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".

Possiamo comunque ammettere che è concretamente impossibile per tanta gente accedere al messaggio cristiano. Quanto sopra detto non giustifica la posizione relativistica di chi ritiene che in qualsiasi religione si possa trovare una via di salvezza, anche indipendentemente dalla fede in Cristo redentore, e che su questa ambigua concezione debba basarsi il dialogo interreligioso. Dobbiamo invece sostenere che la strada della salvezza passa sempre per Cristo, e che quindi spetta alla Chiesa e ai suoi missionari il compito di farlo conoscere ed amare in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni cultura. Anche per coloro che senza loro colpa non conoscono Cristo e non si riconoscono cristiani, il piano divino ha predisposto una via di salvezza. E' dunque importante sottolineare che la via della salvezza percorsa da quanti ignorano il Vangelo non è una via fuori di Cristo e della Chiesa. In questo senso trova significato il dialogo ecumenico. Auguro a tutti una Buona Pasqua che porti all'incontro con Cristo Risorto che ha effuso il suo Spirito su tutta l'umanità e lo Spirito si sa, come il vento soffia dove vuole, ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va.



SALVAguardare

Per le vie di Monsampolo alla riscoperta di un grande patrimonio culturale da conoscere ed amare.

di Mario Plebani



È già primavera e, molto timidamente, le giornate si riscaldano e le ore di luce si allungano, tutti ci sentiamo più energici e pronti ad organizzare il nostro tempo libero. Da diversi anni alcune associazioni si mobilitano, in questo periodo, con iniziative volte alla tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali.

Nel 2006 anche Monsampolo è stata scelta dal FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) per mostrare i suoi beni ai numerosi visitatori che nei giorni del 25 e 26 Marzo hanno letteralmente assediato il piccolo centro storico (più di 2500 presenze). Alla guida di questo stuolo di turisti dei bravissimi e appassionati ragazzi della scuola media. Anche quest'anno dal 23 al 25 aprile, su richiesta del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, partecipiamo alla XII Settimana della cultura, con un convegno sulle mummie e la visita straordinaria della Cappella della Buona Morte ove sono conservati i corpi mummificati.

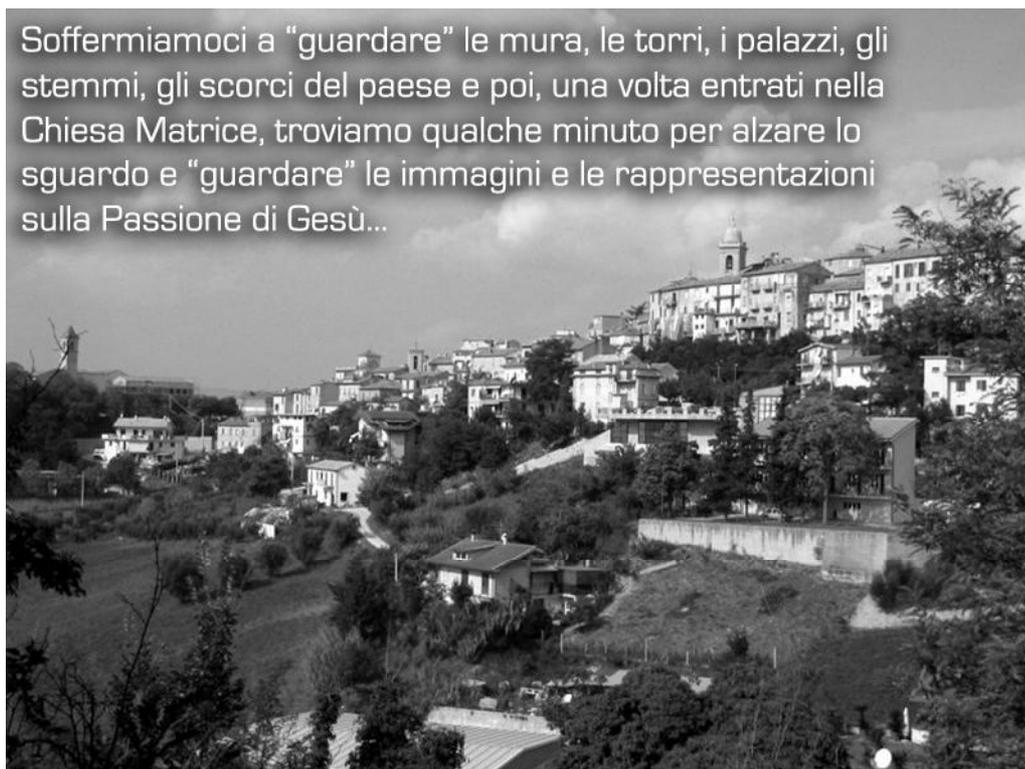
Queste eccezionali occasioni, oltre ad inorgoglierci, ci confermano che i nostri beni culturali, pur se "minori" possono attrarre interesse e meraviglia. Noi monsam polesi viviamo i paesaggi, i monumenti, le chiese del nostro territorio, e molti di questi sono nella nostra quotidianità, ma, distratti come siamo dai ritmi frenetici della giornata, non ci soffermiamo a guardarli, non focalizziamo i dettagli e non ci incuriosiamo dei particolari.

Come salvaguardare

questo patrimonio culturale, come farlo nostro? Approfittiamo delle festività pasquali, molto sentite e partecipate nella nostra comunità. Il Venerdì Santo è una delle poche occasioni nelle quali i fedeli e curiosi delle due parrocchie si uniscono per celebrare all'unisono la solenne processione del "Cristo morto" per le vie del centro storico. Sofferamoci in queste occasioni a "guardare" le mura, le torri, i palazzi, gli stemmi, gli scorci del paese e poi una volta entrati nella Chiesa Matrice (oggi Chiesa Maria SS. Assunta), troviamo qualche minuto per alzare lo sguardo e "guardare" le immagini e le rappresentazioni sulla Passione di Gesù di cui la chiesa, edificata nel periodo della controriforma (1577) è ricca custode.

Un impegno minimo come quello di soffermarci a "guardare" i paesaggi, le mura, le opere, prendere coscienza delle cose belle che ci circondano, è il primo passo verso la salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

Sofferamoci a "guardare" le mura, le torri, i palazzi, gli stemmi, gli scorci del paese e poi, una volta entrati nella Chiesa Matrice, troviamo qualche minuto per alzare lo sguardo e "guardare" le immagini e le rappresentazioni sulla Passione di Gesù...





di Avis Stella



Un cordiale saluto ai lettori ed un grazie alla redazione per l'ospitalità. L'Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue) comunica che a Stella di Monsampolo, nei locali adiacenti alla delegazione comunale è operativo lo "sportello Avis". L'apertura, il mercoledì dalle 21 alle 23, è garantita da Mauro Cardinali, Nazzareno De Angelis, Sandro Straccia e Achille Tosti.

Per chi di voi si stesse ponendo la domanda: perché donare sangue? Noi avisini rispondiamo che il sangue è una "medicina indispensabile" per cure, interventi e trapianti. Lo chiamiamo l'"oro rosso" perché non si compra e non si vende. Si dona. All'interno dell'ospedale Mazzoni di Ascoli c'è un eccellente reparto di Ematologia, diretto dal dottor Piero Galieni, che senza sangue non potrebbe funzionare con la stessa efficienza. Non si potrebbero, infatti, curare gli ammalati. Di molto "oro rosso" necessita anche il Centro Trapianti di Torrette di Ancona.

Scopo dell'Avis è incrementare il numero di donatori affinché non manchi mai il sangue a chi ne ha bisogno.

Per donare bisogna avere età compresa tra i 18 e 60 anni, pesare almeno 50 chili ed essere in buono stato di salute. Chi di voi può, diventi donatore. Donare una piccola parte di sé è un grande atto di solidarietà e di amore verso il prossimo che si fa anonimamente e gratuitamente.

Comitato San Mauro



La redazione de "L'uomo Vivo!" ringrazia il Nuovo Comitato San Mauro per l'impegno profuso in quasi 10 anni di attività. Tutta la comunità ne ha beneficiato.

È importante dare un seguito a quanti hanno investito il proprio tempo e la propria passione, spesso non senza fatica e critiche. Ci auguriamo, dunque, che il paese sappia prendersi a cuore tutte le iniziative che lo fanno essere una comunità solidale.



di Daniele Cinciripini



Ogni anno i campionati calcistici oltre a farci assistere alla sfida per il titolo di campione ci regalano anche un'avvincente ed entusiasmante lotta per non retrocedere. L'incubo della retrocessione incombe sovente sulle squadre più deboli tecnicamente e con alle spalle società con scarse disponibilità finanziarie. Queste squadre, già da inizio stagione, hanno come unico obiettivo la sopravvivenza nella serie. La lotta per la salvezza riguarda tutti i campionati, professionistici e non, ma in Serie A assume un'importanza fondamentale; salvarsi infatti nella massima Serie diventa un'impresa eccezionale e a fine stagione, se conquistata, viene festeggiata come uno Scudetto.

Uno dei motivi principali per cui una squadra vuole fortemente rimanere in Serie A è senza dubbio quello economico; infatti per molte società (soprattutto per quelle che non godono di grandi risorse finanziarie) salvarsi vuol dire anche sopravvivere e sfuggire all'incubo del fallimento. In passato (anche recentissimo) tante squadre, dopo essere retrocesse, sono scomparse dal calcio professionistico (ad esempio Messina e Como). La salvezza però e per fortuna non ha soltanto ragioni puramente economiche, salvarsi infatti è anche motivo di orgoglio, di prestigio e un modo per ripagare il sostegno costante dei tifosi che ogni domenica seguono ed incitano la propria squadra soltanto per pura passione.

I mezzi per raggiungere una salvezza sono essenzialmente tre: fiducia dell'ambiente, compattezza e mentalità giusta. La fiducia dell'ambiente è una componente fondamentale per conquistare la permanenza in A. È necessario che lo staff che i tifosi rimangano vicini alla squadra fino alla fine del campionato per dare ai giocatori la giusta spinta emotiva per raggiungere l'obiettivo. Un altro aspetto molto importante, come detto, è la compattezza della squadra, cioè

la salvezza si può raggiungere solo se tutti i giocatori remano verso la stessa direzione e per questo è importante avere un allenatore molto abile a tenere unito il gruppo ed a rendere tutti partecipi.

Avere poi la mentalità giusta per salvarsi significa lottare tutte le settimane e giocare ogni partita come se fosse una finale. Ci sono squadre che all'inizio del campionato partono con obiettivi diversi dalla salvezza e poi si ritrovano, per varie vicissitudini, risucchiati nella lotta per non retrocedere come sta accadendo quest'anno ad Udinese e Lazio. Per queste squadre è importantissimo cambiare velocemente atteggiamento e mentalità e passare ad esempio dal cercare il risultato attraverso il bel gioco a lottare ogni domenica per ottenere punti salvezza anche giocando male. Una squadra che riesce a combinare bene i tre fattori prima citati, con l'ausilio della fortuna, avrà grandi possibilità di salvarsi anche partendo da situazioni difficilissime. È per esempio il caso della Reggina nel campionato 2006/2007 che, partita con una penalizzazione di quindici punti e senza avere un organico da grande squadra, riuscì a salvarsi credendoci fino alla fine e compiendo un'impresa sensazionale.

Bisogna infine fare una distinzione tra salvarsi in Serie A e salvarsi in Serie B: nel primo caso infatti le squadre che hanno come obiettivo la salvezza sanno che devono raggiungere la fatidica quota di 40 punti per essere certi di conquistarla; per la serie cadetta le cose cambiano, infatti essendo un campionato dove regna l'equilibrio le squadre sono divise da pochissimi punti e fino alla fine della stagione può accadere di tutto, perciò non esiste una quota fissa che dia la garanzia di salvezza. Auguriamo a questo punto a tutte le squadre che stanno lottando per la salvezza un buon fine di campionato ricordando loro di crederci fino alla fine e di non mollare mai perché nel calcio tutto può succedere. In bocca al lupo.



Aspettando Godot

Il senso dell'attesa di ciò che è più importante e desiderato nell'opera teatrale di Samuel Beckett.

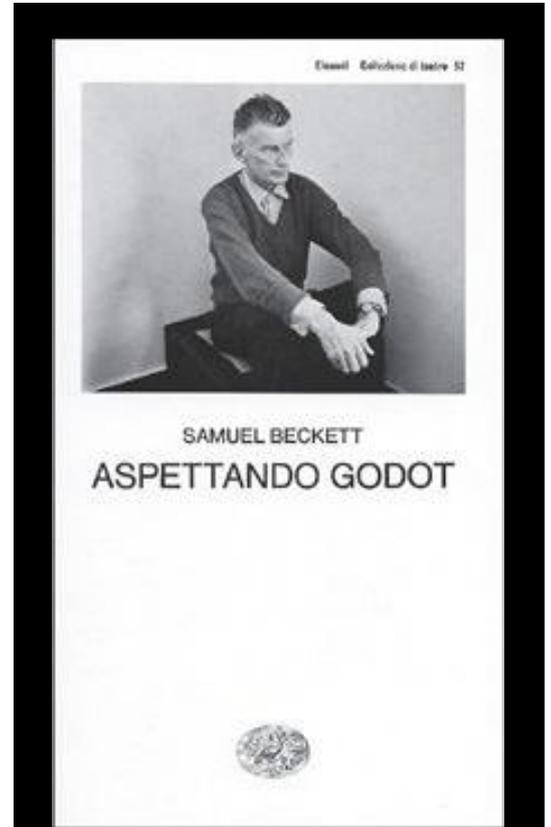
di Marzia Allevi



“Qual è la nostra parte in tutto questo?": è una delle domande che pone Vladimiro ad Estragone, uno dei due protagonisti di *Aspettando Godot*, opera teatrale in due atti di Samuel Beckett, scrittore, drammaturgo e poeta irlandese, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1969. Questa commedia è di non facile lettura, ironica e surreale, a tratti incomprensibile; i personaggi sono grotteschi, suscitano ilarità dai risvolti malinconici. Dialogano nell'attesa che arrivi Godot, personaggio misterioso, di cui nessuno conosce nulla. Chi è Godot? Cosa stanno aspettando, metaforicamente parlando? Molte sono state le interpretazioni: alcuni dicono la felicità, altri la morte, altri ancora Dio. Beckett in questo è stato geniale. Non era infatti sua intenzione dare una chiave di lettura immediata e unica del suo testo, ma lasciare libera interpretazione al lettore.

L'attesa di qualcosa o di qualcuno che non arriva. L'attesa di un "nuovo mattino" che forse non arriva solo perché siamo noi a non saperlo vedere. Un'attesa che non deve essere sterile e passiva, ma diventare ricerca e conoscenza. Nel salmo 39 della Bibbia è scritto "vedi in pochi palmi hai misurato i miei giorni, la mia esistenza davanti a te è nulla, solo un soffio è ogni uomo che vive": mentre attendiamo consumiamo la vita. Nello stesso salmo è scritto "distogli il tuo sguardo, che io respiri prima che me ne vada e più non sia". Vorrei proporvi uno stralcio di una poesia di Gioconda Belli che, a mio parere, richiama l'argomento del libro:

“Sempre questa sensazione di inquietudine. Di attesa d'altro. Oggi sono le farfalle e domani sarà la tristezza inspiegabile, la noia o l'ansia sfrenata di rassettare questa o quella stanza, di cucire, andare qua e là a fare commissioni, e intanto cerco di tappare l'Universo con un dito, creare la mia felicità con ingredienti da ricetta di cucina, succhiandomi le dita di tanto in tanto, di tanto in tanto sentendo che mai potrò essere sazia, che sono un barile senza fondo, sapendo che "non mi adeguerò mai", ma cercando assurdamente di adeguarmi mentre il mio corpo e la mia mente si aprono, si dilatano come pori infiniti in cui si annida una donna che avrebbe voluto essere uccello, mare, stella, ventre profondo che dà alla luce universi splendidi stelle nuove..."



S. BECKETT, *Aspettando Godot*, Milano 1970, 115 p. (Einaudi)

“Dunque non diciamo male della nostra epoca, non è più disgraziata delle altre. [Silenzio.] Non ne diciamo neanche bene. [Silenzio.] Non ne parliamo. [Silenzio.] È vero che la popolazione è aumentata...”

PREGHIERA

Come questo bambino,
su un'isola di un oceano lontano,
guardo anch'io verso l'alto,
stupido della vita intorno a me,
mentre con i miei fratelli
mi riavvio verso il futuro.
Semplice e sereno alzo anch'io gli occhi
verso il cielo, coronato dei fiori della festa,
e dico a Te tutta la mia gratitudine, Gesù,
perché l'usura del tempo
non ha scalfito la capacità di commuovermi
al racconto della Tua passione,
né di trasalire di gioia indicibile
nella notte di Pasqua.
Mi sento oggi parte della Tua stessa sorte,
la sorte beata e gloriosa
di chi ha già vinto la morte non solo per sé
ma per noi tutti! Grazie, Signore! Amen!

Dal deserto del digiuno e dalla

tentazione fino al monte Calvario,

Gesù passa attraverso le strade

scoscese di questa terra. E quando

arriva ai primi tornanti del Calvario,

non cerca deviazioni di comodo, ma

vi si inerpica fino alla croce.

(Don Tonino Bello)

e ad ogni costo.

sempre

Dammi la forza di amare

ma disdegna di ripagarla con l'offesa.

che accetta l'offesa,

a quella dignità nel dolore,

alla vittoria nella sconfitta,

la certezza che appartiene alla vita nella morte,

questa è la mia preghiera,

e dell'amore,

Dammi la suprema certezza nell'amore,

onorami con il dolore,

Temperami con incarichi rischiosi,

o di essere lasciato solo.

di agire, di soffrire,

coraggio di parlare,

questa è la mia preghiera,

Dammi il supremo coraggio dell'Amore,

(Khalil Gibran)

Pasqua

pensieri



parole

Mi allontanavo,
mi allontanavo sempre di più da Te,
mio Signore e mia vita...
e così la mia vita cominciava
ad essere una morte...
e, anche in questo stato di morte,
Tu mi custodivi ancora....

(Charles De Foucauld)

La croce l'abbiamo inquadrata nella cornice della sapienza umana e nel telaio della sublimità di parola. L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivoliamo inchini e incensazioni in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita.

(Don Tonino Bello)

Non c'è condizione così
disperata, così disprezzabile
da cui Tu non tragga fuori le
anime, non soltanto per
salvarle, ma per farne le tue
preferite, per elevarle ad
una grande santità.

(Charles De Foucauld)

UN REGALO PICCOLO MA SPECIALE

CASA BAMBINO POVERO

TESORO, NON HO MOLTI SOLDI
ULTIMAMENTE...QUINDI NON POSSO REGALARTI
LA BAMBOLA CHE VOLEVI...MA HO PER TE UN
REGALO PICCOLO, MA SPECIALE!...



MA È UN UOVO DI
GALLINA...IO VOLEVO LA
BAMBOLA...



PAPÀ! DALL'UOVO È NATO
UN PULCINO! È DAVVERO
SPECIALE QUESTO
REGALO! GRAZIE!



NON IMPORTA QUANTO È GRANDE E
COSTOSO CIÒ CHE RICEVI, MA È
IMPORTANTE IL VALORE CHE GLI DAI.

CASA BAMBINO RICCO

HANFI!
HANFI!

SEI IN RITARDO DI 4
MINUTI E 37 SECONDI!



SÌ!!! LA PLAY STATION 3!!!
EVAI!



PRONTO? PSICOLOGO DEI
BAMBINI? MIO FIGLIO È 25
ORE ININTERROTTE CHE È ALLA
PLAY...E NON SÒ COSA FARE...

